

# Turisti e valdostani scoprono Introd



Chiara Thlébat

Aperto alle visite dal 7 luglio, il castello Sarrion di Introd si è rivelato una delle mete preferite di turisti e valdostani. Il maniero ha origini molto antiche: menzionato nei documenti per la prima volta nel 1242, risale probabilmente al XII secolo. Originariamente costruito in funzione di difesa viene modificato nel XV secolo assumendo una singolare forma poligonale. L'inizio della sua storia si intreccia con la diatriba che ha visto protagonisti nel XIII secolo Casa Savoia e i signori di Bard. Questi ultimi, ribelli e insofferenti verso i Savoia, si vedono togliere il feudo. Soltanto a Marc de Bard viene concesso il castello d'Introd che al-

l'epoca era costituito, con ogni probabilità, unicamente da una torre. L'epoca d'oro del castello si situa alla fine del Trecento quando Luigi di Sarrion sposa Antonia, figlia di Ibleto di Challant, imparentandosi in tal modo con la famiglia più potente della Valle d'Aosta. Di grande interesse è il verbale di una visita pastorale effettuata nel 1414 nel quale si narra del pessimo stato della chiesa di Introd il cui tetto pericolante fa sì che la neve si depositi sull'altare. Qualche anno dopo la stesura del documento in questione viene intrapreso il restauro sia del castello che della chiesa, la quale, molto probabilmente, era utilizzata dai signori di Sarrion come una cap-

PELLA di famiglia. Nel tempo il castello subirà due incendi disastrosi che ne modificheranno profondamente la struttura originale. Nel 1906 Ambroise Sarrion di Introd lo vendette al cavaliere Gonella che intraprese negli anni 1912-15 un radicale restauro. Ora la proprietà è dei Conti Cacciari di Brienza. Della struttura originale rimangono la torre centrale, l'antica cucina e 17 metri del muro perimetrale sud. Notevole è il granaio situato nell'edificio spianato. La struttura, risparmiata dagli incendi, risale alla prima metà del XV secolo ed è un raro esempio di costruzioni interamente in legno, tipiche dell'architettura del basso Medioevo valdostano. Il comune di Introd ha avuto in comodato d'uso il parco del castello, lo spazio spianato con le strutture che vi sono localizzate sul piano terra. La convenzione siglata con la Fondation Grand Paradis ha permesso l'apertura delle visite turistiche. Un giudizio particolarmente positivo è stato espresso da Luisa Vuillemin, direttrice della Fondation: "Abbiamo avuto un riscontro davvero positivo, superiore ad ogni più rosea aspettativa. Il castello è visitabile tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 15 alle 19 fino al 1° settembre. Le visite sono previste ogni ora e durante il mese di agosto è stato necessario avvalersi di due guide turiste per poter far fronte al flusso di visitatori. Dal 9 al 30 settembre le visite guidate si effettueranno nei week-end (venerdì compreso). È auspicabile la prenotazione presso il centralino della Fondation (0165 749264). Vista il successo dell'iniziativa che rappresenta un ottimo esempio di collaborazione tra il pubblico e il privato, stiamo esaminando la possibilità di estendere le visite guidate anche durante il periodo autunnale (per gruppi organizzati il castello è sempre visitabile contattando la Fondation)".

## Sen. Bobba

La lo-  
quando  
pio, al  
coppie  
peccan-  
mpre e  
a per-  
blitico,  
miglia  
e gene-  
come  
la vita  
serio  
ologie,  
di certi  
cresce-  
ervade  
convi-  
e solo  
Diceva  
e dalla  
l'idea  
che sia  
to De-  
a nuo-  
n sarà  
orrono  
entati-  
se ri-  
ri che  
atare il  
a stato  
e do-  
con il  
Europa  
retario  
i pro-

motori del P.D.; a Cogne, in una tavola rotonda assieme agli onorevoli Violante, Volonté e Perrin. Devo dire che, personalmente, ho apprezzato molto il prof. Soave, che ha delineato come metodo di lavoro «una nuova declinazione dei problemi» basata sui fatti e non sulle ideologie. Mi è piaciuto meno l'on. Violante, che ha affermato una sorta di sacralità della Costituzione al di sopra di ideologie e religioni, rieccheggiando il monito che già sull'Unità del 9 ottobre 2004 Nicola Tranfaglia rivolgeva ai cattolici: «O la fede o la Costituzione», sostenendo che quando il Papa è per la pace va bene, ma quando invita a condannare l'aborto spinge i cattolici contro la costituzione... È questa mentalità laicista, a mio giudizio, la mina che può far fallire il Partito Democratico. La voglia di mettersi al di sopra di Dio è antica: gli imperatori romani vi ponevano loro stessi, il regime cinese vi pone il partito. Non si chieda oggi ai cattolici di bruciare l'incenso davanti alla Costituzione, interpretata poi con criteri ideologici di parte. Non si può partire da lì per fare «una nuova declinazione dei problemi». Si proceda invece ad un serio confronto, non solo per esprimere le proprie opinioni, ma anche per ascoltare quelle degli altri e, soprattutto, per approfondirne le motivazioni e per definire il progetto di società che vogliamo costruire. È questo l'obiettivo per il quale sta lavorando Gigi Bobba: noi, da parte nostra, non possiamo che augurarli, di cuore, il migliore successo.

Roberto De Vecchi